

DOSSIER
40 anni fa

FLAVIO SORIGA

ROMA

L'idea di dare un nome a ogni cosa, e alle emozioni: il linguaggio è stato la più grande scoperta del genere umano, da sempre. E poi, recentemente, la decifrazione della struttura del DNA, le nanotecnologie... sì, ci sono cose che per l'uomo sono state più importanti della conquista della Luna». Lo dice con un sorriso grande, Tito Stagno, seduto nella sua poltrona preferita, in un soggiorno stracolmo di libri, riviste, foto e ritagli, con

Il grande viaggio

«Il più lungo viaggio dell'uomo: se ci sono state conquiste più importanti a me sembra ancora una cosa entusiasmante»

la moglie Edda che finge di portare un caffè all'ospite ma in realtà controlla che non si affatichi, quest'uomo nato nel 1930 a Cagliari, e che ha attraversato il secolo scorso raccontandolo con entusiasmo, e ancora è questo che si nota in lui: l'entusiasmo del raccontare. Si parte dalla Luna, certo, da una domanda che gli faccio subito: se cioè non abbia mai pensato che sarebbe stato meglio non farla, quella telecronaca; meglio per la sua carriera, perché da quel giorno, com'è ovvio, per tutti è stato sempre il giornalista che ha annunciato lo sbarco dell'uomo sulla Luna, e invece Stagno ha avuto una carriera lunghissima, e quella sera del '69 è stata solo una delle grandi cose che ha visto e raccontato come cronista.

«Il lancio dello Sputnik del '57, la cagnetta Laika, la prima donna nello spazio, Valentina Tereškova, e John Glenn, che è stato il primo americano ad essere stato mandato in orbita, e che ci è tornato a 75 anni... l'ho incontrato recentemente a "Porta a Porta"... Ho raccontato i funerali di JFK, e quelli di Bob Kennedy, e di Martin Luther King... Però, certo, quella serata è stata una cosa incredibile, e no, non ho mai pensa-



In onda Un'immagine della lunga non stop della Rai la notte dell'allunaggio. A destra Tito Stagno

Intervista a Tito Stagno

«Ventotto ore di diretta Non ho mai dormito»

Quella notte I ricordi del giornalista televisivo della sfida spaziale tra Usa e Urss Umberto Eco e Aldrin, l'astronauta presuntuoso e depresso, ma nessun falso

to che sarebbe stato meglio non farla».

Fu un falso? Gli chiedo anche se gli è venuto in mente, in quel 1969, che tutta la faccenda dell'allunaggio potesse essere una montatura, un falso girato in uno studio cinematografico, come in seguito molti hanno sostenuto, e Stagno risponde subito,

deciso: «Ma no! È una stupidaggine talmente grande... eppoi, come mi ha detto Umberto Eco: quando mai i russi non avrebbero sputtanato gli americani? Ne avevano l'interesse e i mezzi, sapevano tutto, e invece hanno sempre ammesso il successo americano... Pensa che l'URSS aveva avvisato la Nasa che una loro sonda, LUNK 15, sarebbe stata mandata in

orbita durante la missione Apollo 11, e diede agli americani persino le sue coordinate... Credo che la teoria del falso, del complotto, sia nata negli anni '70, che sono stati anni in cui si è cominciato a distruggere anziché creare... Certo, oggi è peggio: questi sono gli anni della stupidità della televisione, è terribile». Lui, Stagno, la televisione l'ha fatta sin da giovanis-

**Space Cowboys**

CLINT EASTWOOD ■ Un gruppo di vecchi ex astronauti tornati fortunatamente alla conquista dello spazio, capitanati da un Clint Eastwood meravigliosamente incartapecorito: commedia sull'età che avanza, con la Luna lì a ricordarci che i sogni sono eterni.

The Dark Side of the Moon

PINK FLOYD ■ Considerato il capolavoro di Waters, Gilmour & co (1973), il «lato oscuro della Luna» è in realtà la metafora del lato oscuro dell'uomo: i soldi, i rapporti di potere, la passione eccetera. È anche uno degli album più venduti di sempre.